

NOTA PASTORALE PER LA PREPARAZIONE
E LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO
DEL BATTESIMO DEI BAMBINI DA ZERO A SEI ANNI
NELLA DIOCESI DI TIVOLI

Premessa

Nella Nota sulla Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nella Diocesi di Tivoli del 29.06.2005, al n° 11 si diceva che “il cammino di iniziazione cristiana di un fanciullo non comincia con l’inizio del catechismo, bensì con il suo battesimo e quindi, previamente, con la catechesi per i genitori in vista del battesimo dei loro figli. Una preparazione che ha bisogno di essere intensificata e pianificata in maniera più omogenea in tutta la diocesi. Tema questo, che andrà ripreso a tempi brevi e che richiama poi quello della prima evangelizzazione che la famiglia è chiamata a compiere con il bambino da zero a sei anni”.

Una necessità, questa, che era emersa in modo particolare dalla riflessione sui dati dell’inchiesta svolta dall’Ufficio Catechistico Diocesano e pubblicata sul *Bollettino Diocesano n° 4 del 2005* circa la preparazione del battesimo dei bambini nella nostra Diocesi.

Dall’indagine riguardante 56 parrocchie su 77 risultava infatti che la preparazione esisteva in tutte le 56 parrocchie che avevano risposto al questionario; che in circa 40 venivano in qualche modo coinvolti anche i padrini; che solo in 22 parrocchie si usava il catechismo “*Lasciate che i bambini vengano a me*” e che dopo la celebrazione del battesimo solo in circa 20 parrocchie si tentava di fare qualcosa, sia pure sporadicamente, per non disperdere i contatti stabiliti con i genitori in occasione del battesimo dei loro figli.

Per quanto riguarda colui o colei che era impegnato nel proporre la catechesi ai genitori risultava che in 32 parrocchie era il parroco che svolgeva tale compito; in 8 parrocchie era un laico; in 2 parrocchie il diacono permanente e in 5 parrocchie un religioso/a.

Inoltre, se fino ad ora il numero dei battesimi di adulti in diocesi è stato estremamente basso, è vero pure che sta crescendo il numero dei battesimi di bambini in età prescolare. Dalla indagine risultava che era quasi del tutto sconosciuta la II *Nota CEI sulla Iniziazione Cristiana* e pertanto le iniziative per strutturare una catechesi apposita per queste fasce di età di fatto erano lasciate alla buona volontà del singolo o della

comunità. Delle 23 parrocchie coinvolte nell'anno 2004 in questa problematica solo 16 avevano tenuto conto del RICA, in modo particolare per il cammino di iniziazione cristiana per gli adulti.

Da questi dati risultava dunque la necessità di una maggiore chiarezza sulle modalità con cui, nell'ambito della iniziazione cristiana, ci si deve avvicinare al sacramento del battesimo; e cioè che è indispensabile ripensare la catechesi alle famiglie che battezzano i loro figli, in modo che questo servizio ecclesiale diventi un momento prezioso di pastorale familiare; che è urgente riprendere e valorizzare il catechismo "*Lasciate che i bambini vengano a me*" della CEI; che altresì è importante porre una maggiore attenzione sulla scelta e la preparazione dei padrini e delle madrine; che è necessaria la formazione di catechisti preparati appositamente per questo servizio; che è diventato ormai necessario programmare su base diocesana le tappe di un vero e proprio catecumenato per gli adulti con la corrispondente formazione di catechisti/accompagnatori e che infine è urgente riproporre in modo omogeneo e condiviso la preparazione dei bambini in età di catechismo, alla ricezione del sacramento del battesimo in armonia con la disciplina proposta dalla CEI.

1. Una prima riflessione del Consiglio Presbiterale

Tenendo conto di queste premesse il Consiglio Presbiterale, nella sua seduta del 14.03.2006, ha avviato una riflessione nella quale coinvolgere oltre al clero diocesano anche il maggior numero di operatori pastorali per individuare dei percorsi il più possibile condivisi che permettano a tutte le nostre comunità di camminare nella stessa direzione.

Nella suddetta riunione del Consiglio Presbiterale sono emerse alcune riflessioni, condivise da tutti e che vengono qui sintetizzate.

Prima di tutto è stata riaffermata la centralità della parrocchia come luogo di aggregazione umana e di evangelizzazione in cui si è chiamati a fare esperienza di autentica vita comunitaria. La parrocchia, infatti, è riferimento indispensabile per la vita ecclesiale; una

parrocchia-comunità dove la famiglia deve avere il suo spazio di risonanza e dove ciascuno deve potersi davvero sentire come a casa propria.

Parrocchia e famiglia che, non va dimenticato, si trovano ambedue in grosse difficoltà: infatti, se da una parte diventa sempre più debole il senso di appartenenza ecclesiale, sta anche diminuendo la capacità di tenuta delle famiglie stesse, dalle quali non possiamo certo pretendere quella consapevolezza che non possiedono più.

Da qui l'importanza ancor più decisiva dei percorsi di preparazione al matrimonio pensati non soltanto come finalizzati alla celebrazione del sacramento, ma come occasioni preziose per un rinnovato annuncio del Vangelo, per una più consapevole proposta di fede e occasione preziosa per dare nuovo inizio ad un cammino di vita cristiana che abbia il suo spazio vitale all'interno della comunità ecclesiale, la quale invece spesso viene percepita come realtà a se stante rispetto alla vita del singolo nucleo familiare.

Oltre tutto la tipologia di sensibilità di fede e di esperienza ecclesiale diventa sempre più variegata e condizionata dai vari fenomeni che segnano il nostro tempo: la secolarizzazione in atto sempre più invasiva anche in quei contesti in cui la tradizione era forza trainante per la vita dell'intera società; il peso delle ideologie presenti nella nostra cultura, che, sia pure in forma larvata condizionano la consapevolezza della identità cristiana; lo stemperamento della fede cristiana in una religiosità approssimativa rivestita di tradizioni cristiane che favorisce appartenenze ecclesiali "deboli"; la presenza in mezzo a noi di religioni diverse da quella cattolica; la crescita di un agnosticismo pratico, sono solo alcuni dei fattori che esigono una attenzione tutta particolare per l'impostazione dell'azione pastorale anche circa la preparazione dei genitori alla celebrazione del battesimo dei propri figli, così come esigono una attenzione più precisa e offerte più mirate durante i percorsi di preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano.

Una attenzione che è destinata a dover crescere ancora di più in relazione all'aumento vertiginoso di situazioni di vita familiare complicate e paradossali in cui la proposta di fede tipica del battesimo

viene a scontrarsi con stili di vita contrari o comunque diversi rispetto ad un autentico stile di vita cristiana.

Tutto questo chiede in primo luogo che si attivino contatti personali grazie ai quali intessere relazioni umane di conoscenza e di accoglienza che sono un preludio indispensabile ad ogni seria proposta di catechesi. Relazioni e conoscenza che esigono necessariamente catechisti e accompagnatori appositamente preparati, in numero sempre più ampio perché l'impegno e la fatica non ricadano esclusivamente sulle spalle dei sacerdoti.

Quanto più cresce l'interazione e il senso della reciproca appartenenza tra parrocchia e famiglia, tanto più la parrocchia può aiutare la famiglia nel suo percorso di vita quotidiano e tanto meno le celebrazioni sacramentali appariranno come momenti di "utenza" di un servizio religioso che la famiglia si aspetta di trovare in parrocchia.

Parlare allora di continuità nell'accompagnamento delle famiglie nella loro missione di trasmissione della fede ai figli, non apparirà come una specie di imposizione, ma l'espressione di una comunione d'amore che fa sentire gli uni responsabili degli altri, nella realizzazione dell'unico disegno di salvezza che il Signore ha voluto per tutti.

Se il quadro di riferimento diventa sempre più la vita della comunità cristiana nella sua espressione di comunità parrocchiale e la famiglia si sente parte di questa comunità, anche le norme e le regole che necessariamente dovranno assicurare una prassi armoniosa per la celebrazione del battesimo, prima che al bisogno di mettere ordine, risponderanno soprattutto al desiderio di aiutare tutti a crescere nella consapevolezza dei doni offertici dal Signore e che hanno sempre bisogno del terreno ecclesiale per svilupparsi in tutta la loro bellezza.

2. La riflessione tra i Sacerdoti nelle Vicarie

Le riflessioni emerse nel Consiglio Presbiterale sono state poi affidate ai presbiteri delle singole Vicarie che su di esse si sono confrontati in un dialogo fraterno. Ciò che è emerso non fa altro che sottolineare quanto già evidenziato nel Consiglio Presbiterale. Infatti è

stata affermata la necessità di valorizzare il ruolo e l'importanza della parrocchia e della famiglia come luoghi fondamentali in cui si compie il processo di "generazione" alla fede. Per questo, se da una parte la Parrocchia ha bisogno di attrezzarsi sempre più e sempre meglio attraverso uno specifico ministero di formatori preparati appositamente per svolgere il servizio di accompagnamento delle famiglie al battesimo dei figli, dall'altra parte c'è pure bisogno di rendere sempre più coscienti le famiglie della necessità che esse hanno di una formazione e di un aiuto specifico per il compimento della propria missione.

Questa crescita può essere facilitata dalla maturazione della consapevolezza che evangelizzazione e catechesi sono il primo e fondamentale compito della Chiesa del nostro tempo con uno stile che sappia condurre le persone a fare vera esperienza del Signore Gesù nella comunità ecclesiale attraverso la conoscenza della Parola di Dio e della dottrina della fede, l'esperienza liturgica e la testimonianza della carità. Infatti se questi tre aspetti non rimangono uniti tra loro c'è il rischio di ridurre la preparazione ad un fatto più culturale o culturale che di esperienza di vita e a far percepire la proposta di preparazione più come un obbligo da adempiere che non una preziosa opportunità di sostegno e di aiuto che la parrocchia, famiglia di famiglie, offre alla singola famiglia.

Se questa prospettiva familiare prende piede acquista senso non soltanto la preparazione al battesimo dei figli, ma anche l'accompagnamento delle giovani famiglie nel loro itinerario di vita cristiana. E questo accompagnamento diventa capace di stimolare e far sorgere altre disponibilità al servizio se chi svolge quest'azione di aiuto e di sostegno è davvero capace di trasmettere la passione per Cristo e il suo Vangelo: la coerenza, la convinzione e l'entusiasmo possiedono sempre una grande capacità di contagiare altri. Ed è di questo contagio nel bene che c'è bisogno nelle nostre comunità.

Anche il modo di celebrare il battesimo aiuta la singola famiglia a prendere coscienza del suo legame con tutte le altre famiglie che compongono la comunità ecclesiale. La prassi dei battesimi privati non aiuta questa presa di coscienza, mentre aiuta non poco sia la

preparazione fatta insieme, almeno per certi aspetti, sia la celebrazione in forme davvero comunitarie, specie durante la celebrazione dell'Eucaristia domenicale.

Non sono poi mancati, da parte dei presbiteri, suggerimenti pratici circa alcune formalità burocratiche da compiere che possono diventare anch'esse occasioni di formazione e quindi di crescita per gli interessati.

Tenendo conto di tutte queste osservazioni vengono quindi emanate alcune norme che diventano obbligatorie per tutte le Parrocchie della Diocesi di Tivoli a partire dalla prima domenica del prossimo Avvento.

3. Battesimo, comunità cristiana e famiglia

Come ben sappiamo, i bambini vengono battezzati nella fede dei loro genitori e della Chiesa che né è madre e nutrice; per cui i genitori sono i primi responsabili della scelta di battezzare i propri figli. La Chiesa, condividendo questa scelta se ne fa carico, offrendo la propria maternità nell'accompagnamento dei genitori e nella crescita dei figli. Questa responsabilità ecclesiale deve esprimersi in vari modi:

- a) nel far sì che la pastorale del Battesimo sia inserita in maniera strutturale nell'alveo della pastorale familiare che deve diventare sempre più impegno e preoccupazione di ogni comunità parrocchiale;
- b) nel far sì che per quanto possibile ci si preoccupi di avvicinare la coppia di sposi e in particolare la gestante già da prima della nascita del figlio, ben sapendo che il tempo dell'attesa è tempo carico di emozioni e di speranze e che ogni attenzione che possa essere offerta fa sentire la vicinanza e l'amore fraterno della comunità cristiana;
- c) nel far sì che il momento della richiesta del Battesimo da parte dei genitori, qualunque sia la loro situazione di vita, incontri la disponibile simpatia della parrocchia. Sarà questa disponibilità

umana la chiave che permetterà al sacerdote e ai catechisti di trovare accoglienza da parte dei genitori, anche quando questi forse chiedono il battesimo più per tradizione che per convinzione. L'apertura del cuore e l'accoglienza fraterna da parte della comunità cristiana consente di superare più agevolmente le non poche resistenze che spesso vengono frapposte dai genitori alla proposta di preparazione alla celebrazione del sacramento che viene loro presentata. Fra l'altro, occorre tener presente che queste difficoltà non sono in diminuzione, ma in aumento per la crescita di secolarizzazione che è in atto, e che spesso vengono mascherate con la mancanza di tempo o altre scuse che è possibile superare, cercando di agevolare in tutti i modi la partecipazione dei genitori alla necessaria catechesi.

- d) Per avvicinare la famiglia dei battezzandi alla vita della parrocchia è più che opportuno che il rito della presentazione dei bambini alla Chiesa e l'imposizione del nome possa svolgersi solennemente nella comunità parrocchiale subito dopo aver iniziato il cammino di preparazione al Battesimo.
- e) L'itinerario di preparazione deve prevedere almeno tre o quattro incontri da svolgere possibilmente in casa dei battezzandi per venire incontro alle necessità della famiglia che specie nei primi tempi è assai impegnata nella cura del neonato; l'ultimo incontro dovrà svolgersi in parrocchia, possibilmente con la partecipazione dei padrini e delle madrine, con una opportuna catechesi sul Rito del battesimo.
- f) È ovvio che il numero degli incontri va commisurato anche alla situazione degli sposi sotto il profilo religioso e morale e al fatto che si tratti del battesimo del primo figlio.
- g) I contenuti da sviluppare in questi incontri siano tratti dal catechismo dei bambini della CEI "*Lasciate che i bambini vengano a me*" e dai *Praenotanda* del Rito.
- h) La catechesi sia svolta da persone preparate appositamente e sia capace di manifestare la maternità della Chiesa. Sarebbe bene,

per una continuità di rapporto e per l'opportunità che si offrirebbe di intensificare legami già allacciati in precedenza, che queste catechesi battesimali fossero svolte dalle stesse persone che hanno accompagnato i genitori dei battezzandi nel loro percorso di preparazione al matrimonio. Quando ciò è possibile, la preparazione al battesimo si presenterebbe in maniera ancora più esplicita come tappa del cammino di pastorale familiare e aprirebbe sicuramente prospettive più concrete all'accompagnamento delle famiglie nella formazione ed educazione dei propri figli.

- i) Per non interrompere i legami tra parrocchia e famiglie dei neo battezzati è opportuno riconvocare ogni anno le famiglie che hanno battezzato i propri figli per un momento di preghiera e di festa comune, per dare occasioni concrete di incontro tra giovani famiglie, anche in vista della formazione di Gruppi Famiglia all'interno della parrocchia.
- j) Proprio perché il momento della richiesta del battesimo è tempo di grazia si sappia sempre offrire ai genitori, da parte della comunità cristiana, quella attenzione d'amore che è poi il biglietto da visita più convincente e più efficace anche quando è necessario affrontare parole e comportamenti che non rispondono alle norme prescritte e che rischiano di innescare reazioni che non avvicinano affatto all'incontro di grazia con il Signore. Pazienza, bontà, benevolenza, fermezza e fedeltà alle norme ecclesiali non sono mai in contrasto tra di loro, bensì costituiscono, tutte insieme, le qualità necessarie perché la grazia di Dio possa farsi strada anche nelle coscienze meno disponibili e meno preparate.

4. Battesimo e parrocchia

- a) Il battesimo, di norma, deve essere preparato e celebrato nella parrocchia territoriale dove abita la famiglia del battezzando.

Non è lecito celebrarlo in cliniche, in case private, in cappelle, oratori, chiese anche aperte al pubblico che non siano parrocchie.

- b) I parroci esortino con amore e pazienza i genitori a scegliere per il battesimo la parrocchia dove risiedono o quella che abitualmente frequentano. A chi, per giusta causa, e in casi riconosciuti tali dal proprio parroco, chiede di celebrarlo in altre parrocchie, si richieda comunque la dovuta preparazione, rilasciandone poi l'attestato. Si ricordi che il sacerdote che celebra il battesimo è responsabile della preparazione dei genitori o della sua documentata attestazione. A norma del canone 862 *“a nessuno è consentito, senza la dovuta licenza, eccetto il caso di necessità, conferire il battesimo in territorio altrui neppure ai propri sudditi”*.
- c) Il parroco del luogo dove si celebra il battesimo curi con attenzione la registrazione dell'avvenuta celebrazione nel Libro dei Battesimi.

5. I primi responsabili: i genitori

- a) I genitori sono i primi responsabili della educazione cristiana dei figli ed è quindi loro dovere chiedere il battesimo al più presto dopo la nascita e comunque entro le prime settimane. Il parroco dovrà verificare se ci sono le condizioni per battezzare lecitamente il bambino e concorderà con i genitori le date e gli orari degli incontri di preparazione necessari.
- b) Il canone 868 pone in chiara evidenza le condizioni per battezzare lecitamente un bambino: che i genitori o almeno uno di essi o chi tiene legittimamente il loro posto, consenta al Battesimo e che vi sia la fondata speranza che il bambino sarà educato nella religione cattolica. Il bambino di genitori cattolici o persino di non cattolici in pericolo di morte è battezzato lecitamente anche contro la volontà dei genitori.
- c) Nel caso che a richiedere il battesimo per i loro figli siano genitori che vivono in situazioni matrimoniali irregolari davanti

alla Chiesa o manifestano difficoltà di fede, si valuti con prudenza e sana pedagogia pastorale se vi sia la fondata speranza che il bambino potrà essere educato cristianamente e comunque si accolga la richiesta del battesimo da parte dei genitori come una possibilità che viene offerta alla comunità cristiana di offrire la sua azione pastorale per favorire la crescita nelle fede degli stessi genitori.

- d) Non è da dimenticare infatti che i bambini vengono battezzati nella fede della Chiesa che può vivere, sia pure a volte larvamente, anche in genitori separati, conviventi o divorziati risposati. In ogni caso si cerchi di valorizzare al massimo il ruolo del padrino e della madrina. Quando anche tali possibilità vengano meno, si potrà differire il battesimo, offrendo ai genitori concrete vie di accompagnamento pastorale in spirito di accoglienza e di amicizia per prepararsi alla celebrazione con maggiore serietà e ponderazione. In questo caso, sarà bene sottoporre al Vescovo la questione, prima di comunicare tale decisione ai genitori .
- e) I genitori conviventi o sposati solo civilmente ai quali nulla impedisce di regolarizzare la loro unione siano aiutati a riconsiderare la loro posizione e a intraprendere anche dopo la celebrazione del battesimo un cammino che li conduca, con scelta libera e motivata, a tale regolarizzazione.

6. Il padrino e la madrina di battesimo

- a) Ogni battezzato può avere un solo padrino o una sola madrina oppure entrambi. Padrino e madrina devono aver compiuto i sedici anni, essere cattolici e aver ricevuto i sacramenti del battesimo e della cresima. Inoltre, come dice il canone 874, devono condurre una vita conforme alla fede e all'incarico che assumono. Pertanto i conviventi, i divorziati (a meno che abbiano dovuto accettare o subire il divorzio, da loro non

voluto), divorziati risposati, gli sposati solo civilmente, non possono essere ammessi a fare da padrini.

- b) La dichiarazione che il padrino e la madrina sono chiamati a sottoscrivere, in coscienza, deve essere preceduta da un serio e disteso incontro con il parroco o il catechista, in modo da far comprendere loro il significato spirituale dell'incarico e gli obblighi che ne derivano. È ovvio che si debba invitare i genitori a scegliere i padrini con oculatazza pensando anzitutto al bene spirituale del bambino.

7. La celebrazione del battesimo

- a) Si raccomanda che il battesimo venga ordinariamente celebrato nel Giorno del Signore, la Domenica, per manifestare il suo carattere pasquale e per evidenziare il ruolo non secondario della Comunità che accoglie nel suo seno i nuovi figli di Dio; così come è oltremodo significativo che non manchi, se possibile, nella celebrazione della Veglia pasquale. È opportuno celebrare il Battesimo durante la Messa domenicale, purché non avvenga troppo di frequente, a scapito della identità stessa delle singole celebrazioni. Si deve inoltre privilegiare la celebrazione comunitaria. Per questo non si celebri due volte il sacramento nella medesima chiesa e nello stesso giorno se non per giusta causa.
- b) La celebrazione deve essere gioiosa e dignitosa e sia fedele a quanto prevede il Rito liturgico. I gesti, le preghiere, i segni siano veri e manifestino con chiarezza ciò che esprimono. Il Rito sia accompagnato da sobrie monizioni che permettano ai partecipanti di comprendere appieno il senso della celebrazione stessa.
- c) Durante la preparazione è opportuno affrontare con i genitori e i padrini il discorso circa fotografi e cineoperatori perché il loro eventuale intervento nella celebrazione sia discreto, non

invadente e non disturbi il raccoglimento e la preghiera dell'assemblea.

- d) La celebrazione del battesimo non comporta alcun compenso. Si invitino però i genitori a ricordarsi dei poveri e delle necessità della Chiesa.

8. Il battesimo dei fanciulli in età di catechismo

- a) Per quei fanciulli che non avessero ricevuto il battesimo da piccoli ci si deve attenere alle disposizioni che prevedono il loro inserimento negli itinerari di preparazione dei sacramenti della Iniziazione Cristiana, secondo le norme emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana.
- b) Per i ragazzi dell'età della preadolescenza sarà opportuno pensare ad un accompagnamento specifico che completi il loro cammino di iniziazione.
- c) Dopo i 14 anni è obbligatorio fare un itinerario di catecumenato specifico per loro secondo le disposizioni previste dalla C.E.I.

9. Il battesimo dei giovani e degli adulti

- a) Per i giovani e per gli adulti che richiedono il Battesimo si dovrà far riferimento all'Ufficio Catechistico della Diocesi che, in attesa della attivazione di un Centro Diocesano per il Catecumenato, darà le opportune indicazioni per la preparazione catecumenale da compiere.

Conclusioni

Alle norme, è ovvio che deve accompagnarsi la disponibilità interiore alla crescita nella fede e nella pratica della vita cristiana e l'impegno a far sì che l'appartenenza alla Chiesa non sia soltanto un fatto anagrafico, ma davvero sacramentale.

Ciò esige sempre di più una seria e approfondita conoscenza della dottrina della fede, delle esigenze e degli obblighi che ne scaturiscono sulla via della santità. *“Se il battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l’inserimento in Cristo e l’inabitazione del suo Spirito, scriveva Papa Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all’insegna di un’etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere ad un catecumeno: Vuoi ricevere il Battesimo? Significa al tempo stesso chiedergli: Vuoi diventare santo?. Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.(...) È ora di riproporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria”* (31).

Anche questa *Nota* vuole aiutarci a cogliere nella sua pienezza il mistero e il dono del Battesimo, radice e fondamento della nostra identità cristiana di figli di Dio, resi santi e partecipi della santità stessa del Padre celeste, perché *“consorti della natura divina”*.

“Vuoi essere battezzato?”. La domanda non può essere posta a dei neonati, ma nel Rito del Battesimo viene posta ai loro genitori. *“Vuoi dunque che tuo figlio venga battezzato nella fede della Chiesa che ora, tutti insieme, abbiamo professato?”*. Diceva il papa Giovanni Paolo II che tale domanda corrisponde all’altra: *“Vuoi diventare santo?”*. Se la santità viene donata gratuitamente nell’atto stesso del battesimo, viene però affidata contemporaneamente alla cura e all’impegno di ciascuno e quindi, in prima battuta, alla cura dei genitori, i quali dovranno sentirsi anch’essi impegnati a crescere nella santità.

È motivo di incoraggiamento e di gioioso impegno quanto afferma il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium*: *“Per la rigenerazione e l’unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li ha chiamati alla ammirabile sua luce. Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio, offrano se stessi come vittima*

viva, santa, gradita a Dio, rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi lo richieda, rendano ragione della loro speranza della vita eterna”(10).

Un compito e un impegno che la nostra Chiesa tiburtina accoglie e abbraccia con piena disponibilità nella sicurezza che lo Spirito di Dio non fa mai mancare frutti abbondanti di santità.

Tivoli, Solennità dei Santi Pietro e Paolo, 29 giugno 2007

+ Giovanni Paolo Benotto
Vescovo